



Legenda

Corsi d'acqua *naturali* *artificiali* *tombature*
 Corsi d'acqua pubblici soggetti a fascia di rispetto ex art. 96 R.D. 523/04 **P** **P**

CARATTERI LITOTECNICI DEI TERRENI

- 
TERRENI ROCCIOSI. (settorio montano centrale)
 In questo areale, nel quale lo spessore delle coltri detritico-eluviali è stimato per lo più inferiore ad un metro, gli interventi edili interessano quasi sempre il substrato roccioso. Pertanto, i caratteri litotecnici sono variabili in funzione dei diversi litotipi presenti, raffigurati nella Tav. 1 Carta geologica.
- 
TERRENI DETRITICO-ELUVIALI. (settorio montano NW, occidente da greto e micascisti)
Granulometria prevalente: da sabbia ghiaiosa a sabbia con ghiaia e ciottoli, in matrice limoso-argillosa.
Potenza: stimata per lo più tra 0.5 e 3 m.
Qualità: comportamento granulare con plasticità generalmente scarsa, stato da sciolto a poco addensato, capacità portanti da mediocri a buone; localmente, su substrato molto degradato e in abbondanza di frazioni fini, può tuttavia prevalere il comportamento plastico, con scadenti qualità portanti.
- 
TERRENI DETRITICI DI FALDA. (settorio pedemontano centrale)
Granulometria prevalente: da sabbia con ghiaia a ghiaia con ciottoli sabbiosi, con subordinate frazioni fini, ed elementi angolosi di serpentini, peridotiti e prasiniti.
Potenza: stimata per lo più tra 1 e 5 m.
Qualità: comportamento granulare con plasticità generalmente nulla, stato addensato, capacità portanti da buone a ottime.
- 
TERRENI PALUSTRI. Zona in cui si sono osservati, per lo più mascherati da una sottile coltre detritica di falda, terreni d'origine palustre, quali torbe ed argille, con potenza anche di diversi metri.
 Il comportamento molto plastico e le qualità da scadenti a pessime di questi terreni costituiscono un rilevante problema geotecnico locale.
 Zone nelle quali si sospetta la situazione sopra descritta.
- 
TERRENI D'ACCUMULO DI FRANE DI SCORRIMENTO.
Granulometria prevalente: ghiaie, ciottoli e blocchi, in matrice sabbioso-limoso-argillosa.
Potenza: nei fenomeni minori è stimata di alcuni metri; non si possiedono dati che consentano di stimare la potenza degli accumuli maggiori.
Qualità: comportamento granulare prevalente e discrete capacità portanti negli accumuli quiescenti o stabilizzati.
- 
TERRENI ALLUVIONALI ANTICHI. (settori d'altopiano e di pianura)
Granulometria prevalente: da sabbia con ghiaia a ghiaia con ciottoli sabbiosi, con subordinate frazioni fini, ad elementi arrotondati eterogenei; in superficie, è generalmente riscontrabile la presenza d'uno strato d'alcuni decimetri di loess (deposito limoso-sabbioso sciolto giallastro, d'origine eolica).
Potenza: stimata generalmente superiore alle massime profondità d'influenza.
Qualità: comportamento granulare con plasticità da nulla a scarsa, stato da addensato o molto addensato, capacità portanti da buone a ottime.
 Zona in cui si può riscontrare la presenza di paleosuolo argilloso di colore rosso-bruno, di potenza stimata per lo più inferiore a 2 m, normalmente ricoperto dal deposito loessico.
- 
TERRENI ALLUVIONALI RECENTI ED ATTUALI. (fascie fluviali)
Granulometria prevalente: ghiaia con ciottoli sabbioso-limosi, ad elementi arrotondati eterogenei.
Potenza: stimata per lo più da 1 a 5 m.
Qualità: comportamento granulare con plasticità da nulla a scarsa, stato da sciolto a poco addensato, capacità portanti da mediocri a discrete.
- 
TERRENI ALLUVIONALI DI CONOIDE.
Granulometria prevalente: blocchi, ciottoli, ghiaie e sabbie limose, per lo più in percentuali variabili e gradate nell'ordine, dall'apice al piede.
Potenza: molto variabile, stimata fino ad alcune decine di metri.
Qualità: comportamento granulare con plasticità pressoché nulla, stato da poco a molto addensato, capacità portanti da buone a ottime.

INDAGINI GEOGNOSTICHE (la numerazione riportata è quella assegnata nei lavori originali)

-  Scavo con stratigrafia
  Prova penetrometrica dinamica
- Sondaggi meccanici a rotazione e carotaggio continuo:
 -  con prove SPT
 -  con piezometro
-  Prove SCPT e successivi scavi esplorativi, eseguiti ai fini dello Studio Geologico di fattibilità del nuovo PIP (febbraio 2007)